

LUNGA ARCHEO MAGNA

appunti di percorso a cura del CeSQ
16° MAGNALUNGA- 8 maggio-2011



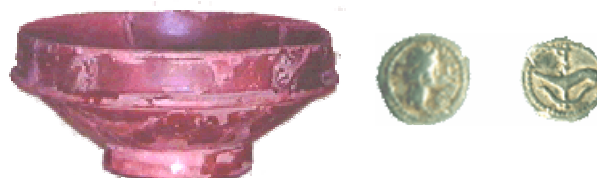
GRAS



Poco dopo la partenza si incontra l'agglomerato di Pocaia

Dal Bencordati, dal Muzi e dal Coleschi si apprende che gli abitanti del castello di Pocaia del quale non rimane alcuna testimonianza materiale, scesero al Borgo appena questo incominciò ad ingrandirsi, in un tempo che va dal XII al XIII secolo. Alcune notizie sulla chiesa di S. Agata si hanno a partire dal 1278. Nel 1524 era unita alla chiesa di S. Donato di Pocaia "da cui dista un tiro di archibugio" (Agnoletti 1979) ... Le dediche a S. Agata e S. Donato fanno però intuire un passato più remoto, forse legato alle dominazioni Gota e Longobarda della zona. Entrambi i santi appartengono al gruppo dei primi martiri cristiani il cui culto si sviluppò nella prima fase della cristianizzazione intorno al V/VI secolo. S. Agata in particolare è stata venerata dalla popolazione Gota nella sua fase di passaggio dall'arianesimo al cristianesimo. S. Donato invece, assieme a S. Michele Arcangelo e S. Pietro è legato alla prima fase di espansione della popolazione longobarda.

Non meno importanti sono però i ritrovamenti archeologici delle fasi precedenti relativi ad un fundus, appartenuto a Plinio il Giovane e attivo almeno sino al III/IV sec. d.C.; degno di nota inoltre il ritrovamento di corredi di sepolture appartenenti ad una necropoli del I sec. a.C./I sec. d.C., forse in relazione con detta fattoria.



Coppetta in Terra Sigillata e quinario in argento di Bruto (l'assassino di Cesare)



Prima della località "La beriola" caratterizzata dalla presenza di una torre del XIII secolo si transita nei pressi del sito di "Le suore" che qualche decennio or sono era caratterizzato dalla presenza di un laghetto nei pressi del quale sono stati rinvenuti 3 bronzetti di offerenti. La presenza di questi oggetti è ricollegabile all'esistenza di un santuario di campagna attivo nel corso del III/II sec. a.C. Testimonianze di questo genere si trovano sparse in tutta la valle, ma specialmente nell'area di Sansepolcro in corrispondenza di importanti tracciati viari, emergenze naturali quali pietre, massi o corsi d'acqua.

Proprio in corrispondenza di un torrentello è stata costruita una edicola ed una cappella in ricordo di un evento miracoloso. Ma la sacralità del luogo probabilmente affonda le sue radici nei culti pagani che, con l'avvento del cristianesimo, non sono stati rimossi completamente e si ripresentano sotto altre forme. In questo caso la sacralità delle acque del torrente, ritenute curative e miracolose, è stata trasferita all'immagine della Madonna, che all'interno della cappellina viene rappresentata in un dipinto, sulle rive di un ruscello.

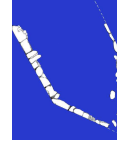


(1) S.PIETRO IN VILLA: Il complesso attuale è il risultato di rimaneggiamenti effettuati soprattutto dopo il crollo quasi totale dell'edificio avvenuto nel 1933. Luogo originariamente posseduto dai *Conti di Montedoglio* conserva all'interno un frammento di pulvino proveniente dalla vicina *Badia Succastelli*. Situata all'incrocio di due importanti itinerari, uno longitudinale, parallelo al corso del Tevere e l'altro trasversale, risalente il corso del suo tributario Tignana. Percorsi attivi a partire dall' VII sec. a.C. e strategicamente rilevanti durante il periodo longobardo, quale valida alternativa allo strategico collegamento (noto

come "Corridoio Bizantino") tra Roma e Ravenna. La posizione, a guardia della valle e la sua dedizione a S. Pietro fanno intuire un suo ruolo non marginale nei periodi della guerra Greco- Gotica e nella successiva avanzata dei Longobardi in Valtiberina

Con le energie ritrovate, grazie all'aiuto dell'AVIS, si riprende il cammino, ancora in salita, verso la tappa successiva, in corrispondenza dell'innesto della nuova variante per Pieve si incrocia l'antico tracciato romano che a sinistra scendeva verso *casa dogana* (oggi scomparsa e normalmente sotto l'acqua), dove in località *S.Egidio al ponte*, attraversava il torrente Tignana.

L'importanza di questo tracciato è deducibile dalle dimensioni dei resti dell'unico pilone rimasto, molto vicine a quelle del più noto ponte di Sigliano che serviva l'*Ariminensis* che collegava *Arretium* con *Ariminum*.



Dupondio di Erennia
Hetruscilla; III sec.d.C.

(2) CIGNANO Faceva parte dei castelli preesistenti alla mitica fondazione del "Borgo".

Dell'antico fortilizio rimangono solamente poche tracce; il toponimo ed i resti archeologici ci dicono che nelle sue adiacenze sorgeva un *praedium* della *Gens Cilnia* che dette i natali, nella vicina Arezzo, a Mecenate. Un Asse repubblicano ne data l'inizio al II a.C. ed un dupondio la sua fase più avanzata al III d.C.

Il percorso dalla località I Zanchi (tracce di frequentazione sino dal III/II a.C.) è oramai in discesa e il cammino più agevole verso la successiva tappa –ristoro **(3) S.Maria (Melello)**. Una lapide su quello che rimane di un fienile facente parte del complesso del Ristorante Orosco, ricorda che qui sorgeva l'antica Pieve (non a caso la zona è conosciuta come "La Pieve Vecchia"). La sua dedicazione completa S.Maria di Boccognano ha fatto ipotizzare l'esistenza nelle vicinanze del Pagus di Bucunianus/Boccognano. L'origine della pieve potrebbe essere molto antica e in relazione alla diffusione del cristianesimo nelle campagne; i resti archeologici comprovano presenze a partire dal IIa.C./Id.C. Recenti revisioni dei materiali hanno confermato una significativa presenza nel corso del V/VII sec. d.C.. avvalorando la tesi della precoce possibile fondazione.

Anche la presenza della necropoli del Fiumicello, situata non lontano dalla partenza e quindi anche dalla nostra terza sosta-ristoro potrebbe essere messa in relazione con questo Pagus. Un'altra ipotesi la giustifica invece mettendola in relazione alle numerose fattorie di proprietà di Plinio il Giovane e quindi ai suoi mezzadri. La relativa povertà e l'omogeneità dei corredi delle 30 tombe rinvenute sarebbe infatti lo specchio di una società priva di dinamiche sociali.



Olla globulare;
V/VII sec.d.C.



Corredi T.20 e T.29



Durante il tragitto tra le soste 3 e 4 si incontra un' ulteriore edicola ricavata nella facciata di una casa dedicata alla Madonna del Latte. Al suo interno oggi è stata posta una immagine in sostituzione della terracotta che è stata trafugata. Nonostante tutto ancora oggi persiste la donazione simbolica di bottigliette contenenti latte da parte di gestanti con problemi di allattamento.

(5) In prossimità dell'arrivo si trova la località " Tiro a volo " ove, sino agli anni 70 sorgeva l'omonima struttura e nelle cui adiacenze sono venuti alla luce i resti di un' abitazione frequentata nel corso del IV secolo dopo Cristo.



Tiro a Volo: Follis di Costanzo Cloro

Centro Studi sul Quaternario Onlus - www.cesq.it

via Nuova dell'Amazzatoio 7, I - 52037 Sansepolcro (Arezzo)

orari di apertura: domenica ore 10 -13 (da aprile ad ottobre) visite su prenotazione (da novembre a marzo e tutto l'anno)